Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 30 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 311

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il prezzo d'abbonamento alla Patria del Friuli sarà, col nuovo, anno ridotto a L.15

Il terribile cataclisma che ha devastato Messina e Reggio.

Pro Sicilia e Calabria.

Nell'ora della sventura, levatevi giovani d'Italia, levatevi più ardenti, più risoluti, più generosi che nell'ora dell'oltraggio.

La sventura non può attendere...! A noi, alle nostre terre fredde immuni da pericolo, giunge il grido d'aiuto dei fratelli sui quali oscilla continua la spada di morte, che oggi è caduta. Non è un'opera, oggi, di quella gloria che assorda fra gli squilli delle trombe e le urla di guerra... che abbagiia in un fascino di battaglia e di vittoria...: è qualche cosa di più potente: è il grido della grande Natura umana, sulla quale la morte impera, la morte passa sovrana, sopra l'odio e l'amore, sopra il canto e il pianto dell'ora...

Alzatevi, giovani d'Italia, e il vostro ingegno e le vostre volontà e le vostre valide braccia si tendano a quel grande Ideale che appare tra le fumanti macerie del terremoto, tra le spumanti voragini del maremoto! Silenzio alle piccole ire: ricordiamo che essi sono uomini, e che noi siamo uomini, null'altro! Padri, madri, sorelle, spose, bambini, vecchi, là come qui...: moribondi là, sotto il fragore ineluttabile delle rovine, più, forse, d'un destino che passa... Sono seminudi ed hanno fame...: alla sventura il nostro pianto, al bisogno il nostro aiuto...: è nostro dovere, perchè siamo italiani, più, perchè siamo uomini...!

Ieri l'Italia avvampò di sdegno sotto lo schiaffo... schiaffo che avrà, quando che sia, la soddisfazione...: avvampò e fu una gara di oblazioni per la santa causa... Sta bene: fu una protesta, ma ora qui è dovere sacrosanto, ora qui son migliaia di vittime che aspettano il sepolcro, nell'immenso cimitero dal quale si leva la miseria, come uno spettro, sull'altre vittime,.. più sventurate assai!

Pensiamo...: son qui tra noi i figli della Calabria, della Sicilia, e nell'eco terribile del disastro i loro cuori sanguinano a mille dubbi che minacciano la loro vita, tutto l'avvenire d'un vuoto orrendo...: sono i soldati che passano per la via, che oggi hanno bisogno di noi, essi che ci difendono, che ci salvano sempre... Siamo loro amici, diamo loro in un impeto d'affetto e di gratitudine la prova che la sventura affratella gli uomini, e che il bene non passa con l'opera benefica ma germina nei cuori aspettando l'ora di ricambiare la stretta fraterna!

Non sia arido il nostro compianto: noi, dall'estrema terra italiana, stringiamo le mani levate al cielo nella preghiera e nell'imprecazione... e gettiamo loro con ardore tutto quello che è in nostro potere, tutto quello che sappiamo di meglio, moralmente e materialmente. Avanti! Si organizzino passeggiate di beneficenza, sottoscrizioni, spettacoli... tutto quello che si può per cogliere il fremito rapido che la sventura suscita nella folla, nella quale ogni impressione ha la vita d'un attimo, diamo tutte le nostre forze, friulani, alla santa, veramente santa causa dell'Umanità...

Pensiamo, pensiamo...: son piccoli mondi che il destino tragico ha travolto... Sono superstiti che non hanno dell'ultima visione degli esseri amati, altro che il terrore...: son felici sbalzati nella solitudine, madri che chiamano i figli, figli che invocano le madri, intorno all'orrendo cimitero inesorabile... Fratelli friulani, diamo tutto ai fratelli di Calabria e di Sicilia, solleviamo tra le braccia, con un impeto sublime d'amore, quelli che piangono...: tempriamo i nostri cuori nella sventura, perchè essi senza ombra di egoismo, senza minuto di esitazione, nell'ardore divino della fratellanza, dieno, dieno, dieno!...

Maria Nicoletti.

Come fu avvertito il terremoto a bordo di un piroscafo.

Palermo, 29. E' terrificante la narrazione fatta dal capitano del piroscafo «Washington», giunto da Catania. Il piroscafo da Palermo si dirigeva a Messina, quando il capitano, alle 5.20, nei pressi del faro di Messina, avvertì a bordo uno scrollo, come se il piroscafo avesse perduta l'elica. Il capitano dubitò che il piroscafo si fosse arenato; ma contemporaneamente non si vide più nè la lanterna del faro, nè la costa della Calabria, e la nebbia invase il piroscafo, facendo presagire qualche disgrazia. Il piroscafo proseguì il suo viaggio e dalle 5.25 alle 6.45 avvertì altre cinque scosse. Alle 8.15, presso il faro lesionato e sconquassato si avvicinò una barca che annunciò il disastro chiedendo aiuto. L'entrata dello stretto era ostruita da rottami di barche, da legnami, da boe e da suppellettili; ovunque regnava la distruzione; da ogni parte si avvicinavano barche chiedendo l'aiuto dei medici!

Alle 9 una barca portò al vapore un ferito gravemente; alle ore 9.45 da Ganzirri uscì un'altra barca con una persona delegata dal sindaco per comunicare che si trovavano colà circa mille morti e cinquecento feriti, e pregare di avvisarne le autorità di Messina.

La immanità del disastro.

Le ultime notizie da Messina confermano la terribile grandiosità del cataclisma. E' impossibile precisare il numero delle vittime: Si parla di molte migliaia di morti e di feriti. Giunsero a Catania molti profughi e numerosi feriti: essi raccontano che la parte litoranea di Messina è devastata. La catastrofe fu resa ancor più tremenda da un incendio scoppiato per un'esplosione di gas.

Qualche particolare.

Tutte le palazzine lungo la spiaggia furono distrutte; così pure l'Hotel Trinacria col personale e con 90 forestieri; il Municipio, i locali della Borsa, il palazzo delle poste e telegrafi, le caserme. Si conferma che i danni maggiori furono prodotti dal maremoto. Una tremenda ondata ricoprì Messina.

Alcuni nomi di morti illustri.

Abbiamo dato ieri la notizia che perì fra le macerie il comandante del porto Passino. Molti marinai non appena riavutisi dal primo terrore, corsero a casa di lui per salvarlo: ma non poterono far nulla. Il palazzo era tutto crollato. Il comandante, la moglie e due bambini erano stati sepolti sotto le macerie. I marinai dovettero ritirarsi piangendo per la disperazione, perchè non potevano portar soccorso al loro comandante.

* * *

Pare che, fra i morti, vi siano anche il vescovo della città, mons. D'Errico; il generale Costa comandante di brigata; il tenente generale Rosso, comandante la divisione, il quale proprio in questi giorni era partito da Roma per Messina.

* * *

Ristabilitesi le comunicazioni ferroviarie, con uno dei primi treni provenienti da Messina giunse a Catania la vedova del questore Caruso con un figlio, avendo lasciato sotto le rovine della casa crollata il marito e altri figli.

Si smentisce poi la morte del deputato ed ex-sottosegretario di Stato Nicolò Fulci e della sua signora, che si dicevano periti fra le macerie.

Narrazione di superstiti

Il racconto d'una donna.

Tale Antonietta Lipari, di Messina, condotta a Catania a bordo del Montebello, interrogata da un corrispondente, ha fatto il seguente racconto, balbettando e soffermandosi come se non ricordasse o non trovasse parole:

— Noi dormivamo ancora... D'un tratto, fummo svegliati dal tremare dei vetri e il letto mi sbalzò subito a terra. Pioveva a dirotto, il cielo era nerissimo; tutti gridavano: E' il terremoto! Aiuto! Aiuto! E altre voci si udivano da lontano, di aiuto e di soccorso. L'armadio della nostra camera da letto cadde con gran fracasso. Io fuggii come una pazza in camicia, seguendo mio fratello e mia sorella. Sulla via ci perdemmo; trovammo altri che fuggivano e gridavano.

Intorno a noi cadevano balconi, muri e finestre, e l'acqua era tanta, che affondavamo sino al ginocchio. Verso la marina il fango era enorme, il mare mugghiava sinistramente. La passeggiata del Palazzato era già tutta un lago.

La Lipari non ricorda più come giunse al porto. Ha detto che si sentì spinta da urla, da braccia ignote, da ignota forza.

* * *

Il soldato Muoco ricoverato all'Ospedale di Catania, conferma che lo spettacolo offerto dalla città di Messina, dopo il disastro, era orribile: si vedevano per le strade cadaveri in sola camicia, sfigurati, orribilmente sfracellati. Tratto, tratto, tra le macerie, si vedevano agitarsi gambe e braccia, e si udivano i gemiti e le grida invocanti al soccorso.

* * *

I signori Esposito Fortuna e Giuseppe Condo, reduci da Messina, raccontano:

— I morti si calcolano oltre settanta mila. Molti soccombettero per mancanza di soccorsi!... Il fuoco causato dallo scoppio di gas, distrugge intieri quartieri, compiendo la devastazione... Per le strade di Messina, non si vedono che pochissime persone vagare come impazzite, piangendo e invocando aiuto; e alle loro grida e ai loro pianti rispondono altre grida e pianti dalle case diroccate e pericolanti.

La fuga dei detenuti.

Si fucileranno i saccheggiatori.

Nelle carceri di Messina, situate nella parte più alta della città, stavano rinchiusi 276 detenuti, tra i quali 23 donne. Presso quelle carceri, sorgeva l'importantissima casa penale per le donne, con 300 detenute.

Che cosa è avvenuto, di quegli stabilimenti penali?...

Un telegramma del Prefetto, comm. Frincheri, informava ieri la Direzione generale delle carceri di Roma che il carcere giudiziario aveva sofferto gravissimi danni... e che si era «vuotato». In altre parole, i detenuti erano fuggiti.

E difatti, si ha notizia che quei carcerati saccheggiarono il Banco di Sicilia, il Collegio militare e altri edifici pubblici rovinati. Gli sciacalli non mancano mai, dove c'è da fare preda!..

Il Governo ha preso già le sole misure possibili, in così tragici frangenti: ha mandato e manderà truppe, al comando supremo del generale Fecia di Cossato per tutta la zona di Messina, con ordine severissimo di sparare contro chiunque fosse sorpreso in atto di saccheggiare: ordini già impartiti alle truppe che si trovano sul luogo, e due colpevoli colti in flagrante sarebbero già stati fucilati.

Miracoli di coraggio.

Gli ufficiali della torpediniera Saffo narrarono il tremendo cataclisma così:

Ieri alle ore 5.20 uno spaventoso sussulto dal fondo del mare diede una violenta scossa a tutte le imbarcazioni ancorate nel porto di Messina. Il mare improvvisamente, si gonfiò alzandosi in un'enorme montagna ruggente dallo stretto e si rovesciò con cupo rombo furiosamente a lato del porto S. Ranieri, facendo rovinare il ponte di comunicazione e fracassando le navi.

Tutta la banchina che circonda il porto fu distrutta in breve ora; il bacino di careggio sconquassato a tale segno che un piroscafo russo ivi in ripazione ebbe a subire danni enormi.

Un istante dopo la superficie agitata del mare apparve coperta di botti, di imbarcazione, di rottami, di casse di petrolio, di battelli, di frutta di agrumi, e un nembo fitto di polvere coperse la città, da cui si elevavano acuti strazianti urli invocanti soccorso.

Quando spuntò l'alba, allora soltanto fu possibile farsi un'idea dell'immane disastro che non ha riscontro nella memoria di queste popolazioni. E' impossibile descriverne l'orrore in tutta la sua tragica grandezza. Pressochè tutta la fiorente città era ridotta a un cumulo di macerie e in mezzo a tali rovine come giganteschi e sinistri scheletri restavano in piedi le mura del Municipio e del Grand Hotel Trinacria, diroccato esso pure. Tutti gli altri splendidi palazzi che sorgevano lungo la Marina e Corso Garibaldi, erano scomparsi. Le vie ostruite in vari punti della città ormai ridotte a un'orribile rovina; si elevavano sinistre le fiamme sanguigne e il fumo avvolgente degli incendi, che qua e là si svilupparono al momento del terremoto.

* * *

Il capo-macchinista Donini scese a terra con otto marinai, lottando energicamente contro la furia delle onde e riuscì a penetrare in città ove si accinsero tutti all'opera di salvataggio. E con eroica abnegazione, dalle otto alle tredici, riuscirono a salvare dalle rovine circa una quindicina di sepolti, molti altri soccorrendo con cordiali. Disgraziatamente, impari essendo la forza, non poterono accingersi all'opera di salvataggio di altri moltissimi i cui rantoli di agonia orrenda salivano intorno ad essi.

* * *

Anche gli ufficiali della regia nave Piemonte, con un gruppo di marinai operarono miracoli di coraggio, con quell'entusiasmo di sacrificio che è una caratteristica del nostro esercito e della nostra armata.

L'equipaggio di una nave mercantile inglese salvò una famiglia di cinque persone che abitava al quinto piano di una casa invasa dalle fiamme, riuscendo a gettare fino lassù una corda alla quale, aggrappatosi un marinaio, a forza di braccia si arrampicò al quinto piano da dove un po' per volta con eroica freddezza d'animo sfidando il pericolo fece scendere legati alla fune i componenti della famiglia.

Cronaca Provinciale

Sacile

— Conferenza.

28. Ieri ebbe luogo l'annunciata conferenza inaugurale sul tema: «Confini tra salute e malattia» tenuta dal direttore della vostra scuola popolare superiore, dottor Giulio Cesare.

L'avv. Fornasotto, quale membro della Presidenza della Società per l'insegnamento popolare, ricordando il cammino fatto da questa che entra nel nono anno di vita; rievoca l'opera feconda di bene degli ex presidenti sig. Castellano dott. Domenico, sempre con noi col pensiero, e Giacomo Camiletti scomparso innanzi tempo dalla scena del mondo. Ringrazia l'oratore dell'incomodo che volentieri s'è preso per venire in seno alla nostra Società e lo prega di portare alla Consorella di Udine il fraterno saluto.

L'oratore si dice lieto di poter concambiare al saluto della Scuola che egli dirige, ringrazia l'avv. Fornasotto delle parole cortesi rivoltegli e rileva il fatto confortante che delle tante scuole libere popolari, sorte 8-10 anni fa, solo quella di Udine e Sacile vivono ancora e di una vita rigogliosa; è ciò perchè veramente hanno conservato sempre il carattere che ne ispirò la fondazione.

Entra, quindi, in argomento.

Fa osservare come nella mente dei profani, il concetto di salute e di malattia non sia chiaro. Si crede generalmente che il passaggio da uno stato all'altro avvenga d'improvviso, mentre invece si tratta di una progressione molte volte lenta; sempre nei suoi primordi indistinta, di mutamenti e di lesioni, man mano più profonde e visibili, della trama organica. In natura, così nei fenomeni fisici, come in quelli della psiche e della intelligenza, tutto si evolve indistintamente. Così avviene, egli dice, che noi ci sentiamo veramente ammalati quando la malattia già ci possiede da tempo... Le cause delle malattie ora ci appaiono abbastanza chiare. Si tratta, in fondo di tossiemie; le quali dipendono o o da intossicazioni interne cellulari o intestinali o da intossicazioni di origine esterna (infezioni).

L'organismo presenta a esse un terreno più o meno adatto e per le sue maggiori o minori energie di difesa naturale resta o vittorioso o vinto.

Oltrechè in rapporto alla costituzione individuale (eredità, immunità ecc) abbiamo varie espressioni e gravità della malattia, dalla molta o poca virulenza del germe.

Quanto più presto è virulento e meno è valida la difesa dell'organismo, tanto più facile è la sconfitta dell'organismo.

La fase della malattia che maggiormente interessa per quel che riguarda la sua prevenzione e la sua cura, è quella in cui è ancora possibile una lotta fra offensore e offeso; quando c'è ancora compensazione delle funzioni disturbate ed è forte la reazione dell'organismo.

Invece, il medico è chiamato in ritardo; egli non vede che malattie al loro terzo periodo, in quello terminale; ben di rado le vede quando l'organismo ha bisogno d'aiuto nella lotta, quando, cioè, l'igiene e la medicina possono ancora giovare.

Nelle prime fasi si conserva spesso l'apparenza della salute, e si tira avanti covando inconsciamente il nemico in casa. Maggior danno deriva da questa mancata vigilanza di se stessi, quando essa è meno possibile perchè si è davanti a forme attenuate, leggere, di natura creduta benigna e trascurabile.

Queste forme attenuate, spesso inafferrabili, costituiscono il maggior pericolo.

Pericolo per l'individuo, se si tratta di lesioni che interessano il ricambio delle cellule; ricambio pervertito, ritardato o accelerato anormalmente, che darà esito a tossine (leucomaine) le quali finiranno col portare poco a poco, nel volgere di mesi e di anni, lesioni inguaribili nei vari organi (gotta, diabete, ecc.)! *pericolo per la società*, se si tratta d'infezioni acute, le quali, nell'incoscienza d'averle, si trasmettono agli altri (difterite senza essudato, scarlattina senza esantema); *pericolo per l'individuo e per la collettività*, se si tratta d'infezioni croniche (tubercolosi) le quali, non combattute e non temute, troncano l'esistenza di chi le porta e minacciano quella di chi lo circonda.

La conoscenza delle forme attenuate e degli stati iniziali, o ancora larvati, delle malattie, la vigilanza dei confini che sono così indistinti tra la salute e la malattia, devono essere la preoccupazione del medico, il quale avrà per obbietto più che la cura della malattia, quando è bene stabilita, la cura della salute quando non è ancora perduta o sta per perdersi.

L'oratore conclude, con frase felice, che il medico dell'avvenire sarà il medico dei sani. Il benessere sociale traverserà la vera età dell'oro, solo allora che sulla medicina curativa avrà completamente trionfato la medicina preventiva, l'igiene.

* * *

Alfine della dotta, pratica e bene condotta conferenza, il pubblico applaudì — meritatamente l'oratore.

La Presidenza della società per l'insegnamento popolare, sente il dovere di rinnovare all'egregio sig. D.r Cesare col nostro mezzo i più sentiti ringraziamenti.

Dal canto nostro, mentre plaudiamo alla scelta felice fatta dalla Presidenza per quanto riguarda l'oratore, dobbiamo con rammarico rilevare il fatto che il numero dei presenti non poteva essere più limitato, e sconfortante.

Noi siamo d'opinione che non basti appoggiare le istituzioni civili solo in via materiale e con le chiacchiere, ma che ci vuole anche il concorso morale, la prova evidente che si nutre fede; viva nelle istituzioni stesse senza di ciò sarà impossibile imprimere loro il carattere della stabilità e l'opera di pochi volonterosi resterà atrofizzata dall'apatia e dalla noncuranza dei più.

Bambino avvelenato coll'acquavite

Il bambino Da Re Giulio di Pietro di anni 4, abitante nella frazione di S. Giovanni del Tempio, approfittando della momentanea assenza dei famigliari ieri ingoiava una buona dose di acquavite che poche ore dopo lo rendeva esanime.

A nulla valsero le cure prestate nel caso, veramente fatale. L'acquavite, doveva servire, agli usi domestici.

Pordenone.

— Consiglio Comunale.

Si apre la seduta con 11 Consiglieri, che poi salgono fino a 14. Al N. 1 *Nomina della Commissione elettorale comunale pel biennio 1909-1910*, dopo varie votazioni riescono effettivi i signori Caviezel D.r Amilcare, Ellero avv. Giuseppe, Asquini Francesco, Rosso avv. Guido; supplenti i signori Gaspardo Paolo, Degan Vincenzo, Concini Cav. Lodovico, Ariot Giuseppe fu Antonio.

All'unanimità si ratifica la delibera d'urgenza della Giunta per una maggior spesa di L. 80.50 sostenuta oltre al previsto sui lavori di restauro all'abside del Duomo.

Pure all'unanimità, si ratifica la nomina fatta dalla Giunta di Santarossa Pietro a guardia municipale, sebbene abbia oltrepassata l'età prescritta.

Tale nomina provoca da *Polese* la raccomandazione perchè si provveda ad un miglior trattamento alle guardie; e la conseguente osservazione del Sindaco che la nuova amministrazione dovrà pensarci.

Si approvano dai prelevamenti fatti dalla Giunta per L. 4392, dal fondo di riserva 1908.

Si nominano a rappresentanti del Comune per la ricomposizione della Commissione mandamentale dalle imposte dirette pel biennio 1909-1910 i signori: Toffoli Giovanni, Fedrigo Antonio, Roviglio Ing. Damiano, Gaspardo Giuseppe, Poletti Tiziano, Ellero avv. Enea, Ragogna conte Alfonso, Klefisch Pietro e Decarli Luigi.

Si accetta il legato disposto dal defunto Don Gio. Batta Zille, di un orto annesso alla canonica di S. Giorgio.

A questo punto dovrebbesi venire alla discussione di tre articoli che richiedono la presenza di almeno 15 Consiglieri; non essendo i presenti che 14; si manda in cerca del quindicesimo, ma non è possibile trovarlo.

Si viene così per forza agli ultimi oggetti: nomina del Sindaco, con questo risultato: Votanti 14, Galeazzi avv. L. S. 1, Pellin Giuseppe 1, schede bianche 12, nomina della Giunta: Stefani Stefano 1, Pace Giuseppe 1, Maroder..... 1 Pellin Giuseppe 1, schede bianche 13.

Ora è inevitabile lo scioglimento del Consiglio e con questo la venuta del Commissario Regio.

— Un altro concittadino premiato.

Alla Esposizione internazionale di Arte decorativa, industria e lavoro chiusasi ora a Venezia Lido il nostro concittadino sig. Eugenio Gingi ottenne il gran premio (medaglia d'oro) per la sua specialità nella fabbricazione e cottura del pane comune.

I nostri rallegramenti.

Palmanova.

— Il duello degli ufficiali.

Il nostro corrispondente ci scrive, per la verità dei fatti, che l'increscioso incidente avvenuto tra gli ufficiali conte Orazio Bolognesi e conte Agostino Dolfin del reggimento cavalleggeri di Vicenza si svolse come segue. In seguito alla discussione sorta durante alla partita di bigliardo il gioco cessò per un istante; il tenente Bolognesi che era seduto veniva percosso con un pugno alla testa (e non con uno schiaffo) dal tenente Dolfin. All'atto di questi il tenente Bolognesi gli si lanciò contro respingendolo mentre i presenti tenente Ferraresi e sottotenente Cerami impedivano una ulteriore colluttazione.

Cividale

— Libero docente.

30. — Apprendiamo, che il nostro Ufficiale Sanitario e Direttore dell'Ospitale, dott. Francesco Accordini ha conseguito ieri, presso la R. Università di Napoli, la *Libera docenza* in medicina interna.

Le più vive congratulazioni all'egregio prof. Accordini e l'augurio che la scienza a lui perseguita con forte tenacia ed ora riconosciutagli dal consiglio accademico di Napoli, possa andare a sollievo dei sofferenti e procurargli un avvenire sempre migliore!

— Furto in Austria.

Tale Zorzutti Gio. Batta recatosi l'altro di a Bolegna nella calzoleria di certo Bernardis Giuseppe vi rubò un paio di scarpe.

Queste gli furono poi sequestrate a Prepotto nell'osteria di certo Rizzato e il mariuolo venne denunciato.

— Dolorosa impressione!

Le notizie delle sciagure meridionali recateci dai giornali di ieri,

hanno prodotto anche qui una profonda impressione di dolore suscitando il più vivo compianto per i disgraziati nostri fratelli.

— Rubano i battagli delle campane.

L'altra notte a Porpetto ignoti tagliarono i *cinghioni* dei battagli di due campane del campanile e portarono via i battagli, in odio al clero che non volle celebrare la messa di mezzanotte del Natale.

Martignacco

— Mercato Bovino.

Il tempo assai bello di oggi favorì grandemente il mercato bovino di Martignacco. Sul vasto piazzale Umberto primo si contavano oltre 500 capi bovini. Molti compratori concorsero al mercato e numerosi affari furono conclusi con prezzi assai elevati. Poco dopo mezzogiorno, alla presenza del comitato pro mercato furono estratti i premi i quali toccarono ai signori: Miani Guglielmo di Martignacco Battello Luigi di Martignacco, Novello Paolo di Faugnacco, Coseano Luigi di Ciconicco e Bartolomeo Valentino di Nogaredo di Prato.

S. Vito al Tagliamento

— Beneficenza.

I comproprietari del Cinematografo Patkè sigg. Petracco Giovanni e Perosa Antonio ebbero il generoso pensiero di dare ieri sera due rappresentazioni a beneficio dei danneggiati Agordini.

Stante l'imperversare del vento, poco pubblico accorse, in ogni modo, facciamo elogio ai comproprietari del Cinematografo per il loro sentimento filantropico.

Consiglio Provinciale Sanitario.

(Seduta del 20 dicembre 1978).

Sotto la presidenza del sig. cav. Nicolotti cons. Delegato si riunì ieri alla nostra Prefettura il Consiglio provinciale sanitario per le trattazioni di molti oggetti di ordinaria amministrazione.

Prima però di incominciare il trattamento dei vari affari, il sig. Presidente diede lettura degli ultimi telegrammi della Stefani sull'immane disastro della Calabria e della Sicilia, e tutti concordemente i presenti, fra la più viva commozione, offersero lì per lì il loro obolo a sollievo dei disgraziati del mezzogiorno. Fu raccolta così la somma di lire *150*, che si decise di mandarla tosto al Ministero dell'Interno, perchè venga erogata a beficio dei danneggiati.

Ecco il testo del telegramma già spedito al Ministro Giolitti:

S. E. Ministero dell'Interno
Roma

Membri Consiglio Sanitario Provinciale seduta odierna profondamente commossi disastro Sicilia Calebrie hanno erogato lire 150 favore famiglie danneggiate. Importo sarà subito trasmesso disposizione codesto Ministero.

per Il Prefetto
f.o Nicolotti.

A questo telegramma il Ministro dell'Interno rispose subito così:

Prefetto di Udine

Pregola ringraziare vivamente componenti codesto Consiglio sanitario provinciale per patriottiche manifestazioni e generosa offerta favore danneggiati recente disastro.

Ministro: *f.o Giolitti.*

Condizioni sanitarie della Provincia

Il medico provinciale cav. Fratini incominciò col riferire circa la completa cessazione della difterite in comune di Paularo, rilevando l'ottimo servizio prestato in tale occasione del medico interinale dottor Bernardi, pel quale il Consiglio ha parole di nuovo elogio.

Disse poi come attualmente in provincia le condizioni sanitarie siene nel complesso abbastanza buone, poichè non si hanno a lamentare che epidemie non gravi di morbillo in qualche comune del distretto di Maniago o a S. Odorico. Continuano ancora con qualche insistenza di tanto in tanto casi di scarlattina qua e là, specie nei comuni verso il confine orientale.

Del resto non epidemie di ileotifo, non meningite sospetta, non vaiolo.

Il nuovo regolamento provinciale per le risaie.

Passò in seguito il medico provinciale a dar lettura e ad illustrare il nuovo regolamento provinciale per le risaie voluto dalle nuove disposi ioni, regolamento che fu compilato da apposita Commissione, composta, oltre che dal detto medico provinciale, dall'ing. Cantarutti e dall'avv. Pollis e fu approvato con poche varianti proposte dal prof. Pennato e dall'ing. De Toni.

Località e progetti per nuovi edifici scolastici.

In seguito a relazione favorevole della Commissione prov. sanitaria di vi visita, diede voto per l'approvazione della località scelta pei nuovi edifici scolastici di Vallenoncello, nonchè per quelli di Pozzo, Villaraccolt e Frassade in comune di Pasian di Pordenone.

Diede invece voto contrario per la località relativa al nuovo edificio scolastico di Pasian di Prato, esigendo in ogni caso, che si rechi prima sul luogo la speciale Commissione tecnico-didattico-sanitaria, per scegliere possibilmente altra località meglio adatta.

Su relazione dell'ing. Cantarutti diede parere favorevole per l'approvazione dei lodevoli progetti dell'ing. De Rosa circa i nuovi edifici scolastici di Codroipo e di Tarcento. Si approvò per quest'ultimo anche la località scelta fra il capoluogo e la frazione di Aprato lungo la nuova via da aprirsi frappoco.

Cimiteri.

Approvò la relazione di visita della Commissione prov. sanitaria circa gli ampliamenti dei cimiteri di Vallenoncello, di Marsure (Aviano), di Treppo e di Vendoglio (Treppo Grande), e di Vito d'Asio (in comune omonimo), approvando di quest'ultimo anche il relativo progetto di ampliamento.

Approvò pure la relazione della stessa Commissione circa la località scelta per la costruzione dei nuovi cimiteri di Cravero e Cosizza, in comune di San Lonardo.

Diede voto favorevole per l'approvazione del progetto di ampliamento del cimitero del capoluogo di Forni Avoltri.

Affari diversi.

Approvò l'Elenco dei contibuti pel g909 alla Cassa pensioni dei medici condotti in lire 45.013, e quelli dei contributi così obbligatori come facoltativi pel Colleggio convitto degli orfani dei sanitari italiani in Perugia, di lire 1460 il primo e lire 20 il secondo.

Diede voto contrario per l'istituzione di un armadio farmaceutico in comune di Pocenia.

Si dichiasò incompetente per la liquidazione di alcune specifiche di medici dai comuni ritenute esagerate, poichè la decisione in questa materia spetta al magistrato ordinario. In via poi di semplice parere, fu d'avviso che nei casi speciali le specifiche esaminate, tutto calcolato, non si dovrebbero ritenere esagerate

Approvò la relazione di visita della Commissione prov. sanitaria circa la nuova località scelta per l'erigendo pubblico macello di Tarcento, in sostituzione dell'altra nell'alveo del Torre contro la quale erano insorte difficoltà di vario genere.

Salvi gli eventuali diritti acquisiti dal medico interessato dottor Grillo diede voto favorevole per l'approvazione del capitolato medico di Martignacco colle ultime modifiche del Consiglio comunale.

Diede voto fevorevole per l'approvazione del doppio consorzio medico fsa i comuni di Pagnacco-Feletto Umberto e Tavagnacco, approvando anche in linea sanitaria il relativo capitolato.

Si occupò dell'applicazione pratica del regolamento sulle case coloniche.

Richiami

Dal dottor Pitotti fu richiamata l'attenzione sul progetto di bonifica del Taglio, che rende insalubri lunghi tratti di terreno nei comuni di Bagnaria Arsa e S. Giorgio Nogaro in Italia o di Cervignano in Austria.

Il medico provinciale in risposta disse come stavano le cose, le quali vanno a rilento perchè il progetto relativo approvato già all'Austria e dell'Italia ha dovuto essere riveduto in causa delle modifiche degli ultimi anni nei prezzi della mano d'opera. Si faranno pratiche in ogni caso colle competenti Autorità, perchè venga il più possibile affrettata la indispensabile opera di redenzione che interessa tanto il nostro quanto il governo austriaco.

L'ingegnere Cantarutti poi raccomanda dal canto suo, che, a nome dell'Intero Consiglio prov. sanitario il sig. Presidente si interessi presso l'Autorità Governativa, affenchè vengano sollecitati i lavori di bonifica della penisola delle Pineda, e ciò anchè per un doveroso riguardo allo stabilimento balneare di Lignano, che va ognor più aumentando di importanza. Si farà anche per questa importante bonifica tutto il possibile, affinchè si abbia da por presto mano ai lavori.

Affari veterinari

— Tenuto a notizia che a titolare della condotta veterinaria di Cividale venne nominato il D.r Arrigo Dalan e di S. Pietro al Natisone il D.r Angelo Zanetti; viene espresso parere debbano provvedere al proprio veterinario anche i Comuni di Prepotto, Moimacco, Torreano, Ipplis e Premariacco nei quali manca finora.

— Così esprime parere che anche il Comune di Carlino (in Distretto di Palmanova) debba provvedere al proprio veterinario ravvisando le circostanze di cui l'art. 50 del testo unico delle leggi sanitarie del Regno.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Questa sera serata d'onore dell'eletta artista Marinella Bragaglia con la «Figlia di Jorio» di Gabriele D'Annunzio. Si prevede un successone.

Corriere Giudiziario.

"I moribondi del Palazzo civico,,

di Palmanova.

Il conte Daneluzzi si presenta all'udienza.

Ieri, al nostro Tribunale si riprese il dibattimento, interrotto per le feste del Natale, contro il Conte Marco Daneluzzi, il farmacista Azzo Vatta e il sig. Ulisse Tellini, accusati, come tutti sanno, di ingiurie e diffamazione a mezzo di un opuscolo dal titolo «I moribondi del palazzo civico» e querelati dai fratelli Andrea e Giacomo Vanelli.

Dopo dichiarata la contumacia del Conte Daneluzzi i giorni scorsi, si andava dicendo che l'imputato non avrebbe lasciato trascorrere tutte l'udienze senza presentarsi, purchè la malattia gli avesse appena conceduto di abbandonare il letto.

E ieri mattina il vecchio conte, egrotante ancora, e pallido, sorretto dalla moglie e da un'altra persona, sfidò il freddo e il vento e venne da Palmanova a Udine per assistere al dibattimento.

Fu mentre s'interrogava il primo teste, nell'udienza antimeridiana, ch'egli si presentò, tutto ravvolto in scialli e mantelli. Fu fatto adagiare sopra una sedia e presso di lui prese posto la moglie per sorreggerlo ed aiutarlo. Frattanto si mandò a cercare il suo difensore d'ufficio, avv. Maroè, ma non fu trovato; per cui, provvisoriamente, al banco della difesa siedette l'avv. Borghese, poi, dovendo questi assentarsi per doveri professionali preesistenti, il giovane avv. Bellavitis.

Il presidente procedette subito alla richiesta delle generalità dell'ottuagenario imputato, che appariva molto estenuato, e lesse quindi l'imputazione in suo confronto, ricordando i precedenti interrogatori.

— Lei li conferma? — gli chiese poi.

— Confermo quanto ho detto nel precedente dibattimento.

— Se si ricorda, lei ha detto di aver letto alcuni medaglioni..?

— Li ho letti pubblicamente e senza difficoltà a chi me ne ha fatto richiesta.

— Lei avrebbe detto che il Vatta e il Tellini vi avrebbero fatte alcune correzioni.

— Se lei mi permette, vorrei cominciare e spiegare.

— Anzi, e quello ch'io desidero.

E il Conte Daneluzzi comincia con voce ferma ma debole il suo racconto, che deve interrompere di quando in quando per riprendere lena e coordinare i pensieri.

Il carattere del Vatta secondo il conte Daneluzzi.

Premette di aver sentito il dovere di venire in udienza per chiarire fatti e circostanze non vere ch'egli apprese dai giornali come deposte da testimoni. Lesse fra altro, che al Vatta si attribuisce un carattere impulsivo, ment'egli lo qualifica d'una leggerezza estrema e molto vanitoso. Vanitoso perchè il Vatta vuole essere sopra tutti; luggero, perchè non pesa i suoi atti e le sue parole.

— E per convincersene — soggiunge — basta il fatto di avere sparsa la voce che io mi ero venduto ai Vanelli al convegno di Risano, mentre avevo voluto quel convegno per l'affetto che nutrivo per lui, malgrado si fosse da me staccato.

Spiega il motivo di questo distacco dal Vatta e compagni. Era stato incaricato di sostenere la campagna elettorale, con promesse di mari e monti — che si ridussero poi a 20 lire, la giornata di qualunque boscaiuolo — e cominciò la campagna con alcuni articoli sul «Giornale di Udine». Poi si incluse nella lista un nome che gli riusciva ostico, perchè «rievocava il Medio Evo». E dichiarò di un poter sostenere quella persona che, unica in Italia, porta ancora i calzoni campana.

Il sig. Vatta gli disse allora che quel nome avrebbe raccolto molti voti e ch'era necessario mantenerlo in lista. Se non volete scrivere — soggiunse — fate a meno; anzi v'impongo di non scrivere.

— Questo licenziamento mi offese — continua l'imputato — e perciò non frequentai la farmacia Vatta.

— Il Vatta — dice — desiderava ardentemente che io lo difendessi all'accusa di aver fatto stampare il libretto e mi chiese, 10 o 14 giorni dopo la pubblicazione, che gli rilasciassi una lettera, dichiarante ch'egli non aveva parte nella pubblicazione. Obbiettai che tali lettere sono cose da commedia goldoniana. Egli insistè che il suggerimento gliel'aveva dato, in quei termini, anche l'avv. Levi. Risposi che, con tutto il rispetto per l'avv. Levo, dovevo dire che non rilasciavo lettere — ripeto — da commedia goldoniana.

Siccome il Tellini lasciava correre la voce che il Vatta aveva pagato la stampa degli opuscoli, mentre checchè se ne dica, fu lui che li fece stampare, e lasciava credere che quella voce avesse fondamento, così volli mettere in chiaro le cose e spiegarle al Vanelli come stavano ricordando loro che mettevano un piede in fallo addebitando tale fatto al Vatta e dichiarando ch'io avevo consegnato il manoscritto al Tellini, il quale aveva provveduto alla stampa.

Per me — conclude — ritengo d'aver fatto un atto encomiabile, a parte la modestia; mentre il Vatta andò dicendo ch'io mi ero venduto. Ecco la sua leggerezza.

Cosa dovevo vendere io al Vanelli? Di quale fatto vergognoso e obbrobrioso dovevo salvarmi?

Esaurite le mie contestazioni, dirò che ho fallato e mi giustificherò, se le mie giustificazioni, saranno ritenute valide... Veramente — dice — in questi giorni a letto, attraverso i resoconti dei giornali, ho compreso che si voleva sapere se mi fu dato qualche compenso che dai Vanelli per il convegno di Risano.

Pres. Anzi, vi spiegherò che si è scesi in particolari e si è voluto sapere chi ha pagato il pranzo, la vettura..

Daneluzzi continua. Sono otto mesi che mi trovo sotto questa imputazione di essermi venduto, sotto questo obbrobrio che ha preso profonda radice a Palmanova...

Pres. La colpa non è della giustizia, ma dei suoi coimputati.

Il carattere del Tellini sempre secondo il Daneluzzi.

Eh lo so. Ed ora veniamo al Tellini. Vi è una grande differenza fra il suo carettere e quello del Vatta. Il Tellini ha un carattere freddamente maligno e basta a provarlo il fatto ch'egli lasciò divulgare il sospetto che il suo amico avesse provveduto alla stampa dell'opuscolo.

È qui il Daneluzzi ricorda che il Tellini, secondo quanto apprese dai giornali, ha dichiarato di non aver avuto rapporti con lui da due anni. L'imputato narra un aneddoto in proposito, e ci mette il solito brio. Racconta che un giorno, recatosi in casa Tellini, incontrò sulla soglia il padre, il quale lo pregò di distorgliergli il figlio dalla politica.

— Mio figlio è un povero imbecille — soggiunse. Ed egli riferì il desiderio del padre al coimputato, che gli rispose: — Non badi a quell'imbecille di mio padre. *(Ilarità)* Io odio tanto i Vanelli che andrei in prigione pur di soddisfare la mia vendetta.

Si rivolge poi al Vatta — ch'è abbastanza gentile (dice) per non negare — domandandogli se il Tellini non gli abbia fatto delle aggiunte ai suoi articoli per il «Giornale di Udine», in farmacia. (*Il Vatta assente*).

Sul rimanente, conferma quanto ha già detto.

In merito all'articolo.

Pres. Conviene che lo spirito dell'articolo sia ingiurioso?

Daneluzzi. Egregio Signor Presidente lei sa che io non posso convenire con lei. Dall'interpretazione filologica delle parole e dal senso logico la diffamazione non c'è.

Pres. Ma l'espressione: scesi dalla limitrofa repubblica di Buia...

— Domando io: Chi dei paesi contermini a Buia è venuto a domandar soddisfazione? E avrebbero dovuto sollevarsi tutti!... (ilarità).

— E lei, alludeva al grande Tiziano, non a quello di Palmanova?

— Macchè a quello di Palmanova!...

Lei però sa che all'opuscolo fu data un'interpretazione tutt'altro che filologica...

— Addirittura un senso canagliesco! Lei sa che il Ministro di Luigi XIII, di buona memoria, anzi oggi più che mai, soleva ripetere: datemi tre righe di un uomo e io lo farò appiccare.

Anche nell'*Avemaria* e nel «*Pange Linguæ*» si possono trovare interpretazioni...

Pres. Lasciamo stare il «*Pange Linguæ*»!...

Il conte Daneluzzi dichiara che non è nel suo caratterere di attaccare le persone private. — E Azzo Vatta che mi conosce — aggiunge, può far garanzia per me. Io ho attaccato l'amministrazione. Perchè vuole che avessi infierito contro la malattia di Andrea Vanelli?

Pres. Questa è la sua interpretazione. Ma perche vi ha fatto entrare il D.r Bartolotti.

— Il D.r Bartoletti passava per il *deus ex macchina* dell'amministrazione.

Racconta poi i particolari della consegna degli opuscoli fattagli dal Tellini e delle correzioni da questi appertate. A questo punto, cava di tasca un piccolo involto di carte e dimette al presidente alcuni bigliettini inviatigli al tempo dell'opuscolo dal Tellini, e una cartolina illustrata mandatagli dallo stesso da Toblach.

(Dobbiamo rimandare a domani la continuazione.)

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione della „Patria„ per le vittime del cataclisma nelle Calabrie e nella Sicilia.

Apriamo una sottoscrizione a beneficio dei fratelli nostri delle Calabrie e della Sicilia, colpiti dal tremendo disastro che addolora tutta la nazione:

Patria del Friuli	L.	50
Nicoletti Maria	»	10
Famiglia Giacomelli	»	50
Domenico del Bianco	»	10
Giuseppe Vania	»	2

* *

Sappiamo che un Comitato di signore e signori, il quale aveva già preparata una Pesca di beneficenza a favore del Patronato per le operaie, e specialmente per le ammalate (la festa era stabilita pel 17 gennaio); pensa di allargare l'opera sua, dando a quella pesca di beneficenza nuovo impulso, e di devolvere metà del ricavo in pro degli sventurati di laggiù.

— Commissione per l'allevamento del cavallo agricolo in Friuli.

Lunedì nei locali dell'Associazione Agraria Friulana si riunì la Commissione per l'allevamento del cavallo da tiro pesante rapido in Friuli. Erano presenti, prof. D. Pecile, presidente, co. A. Di Trento e dott. G. Perusini, vice-presidenti march. Massimo Mangilli, prof. F. Berthod, dott. U. Selan, segretario.

Dopo le comunicazioni sull'esito felice della visita di collaudo compiuta testè da parte del dott. cav. Magnani incaricato dal Ministero, delle pratiche avviate con buon esito per ottenere in Friuli uno o più stalloni ardennesi e sulle visite fatte dalla sotto-commissione nella Slavia dell'alto Goriziano e della Carinzia (Ossiach, S. Veit, Villacco, Klagenfurt, ecc.) la Commissione discusse gli altri oggetti dell'ordine del giorno.

Trattò dell'indirizzo da imprimere all'allevamento affermando l'opportunità di attenersi ad un tipo di cavallo il quale racchiuda in sè nel miglior modo i requisiti del tiro pesante rapido, abbandonando nella scelta delle cavalle, le razze senza fissità di caratteri, dalle forme troppo colossali e dal temperamento linfatico.

Stabilì di compiere un censimento delle cavalle fattrici uso agricolo esistenti in Friuli con particolare riferimento a quelle da allevamento.

Decise di aprire una nuova prenotazione di cavalle nella prossima primavera dall'estero e di interes sare negozianti e allevatori a venire con le loro cavalle alla prossima grande fiera cavalli di San Giorgio a Udine, per maggiore comodità dei nostri agricoltori.

— Una riunione dei Ferrovieri.

Ieri sera, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico ebbe luogo una riunione di ferrovieri, non troppo numerosa in verità: scopo della riunione era quello di raccogliere tra i locali ferrovieri simpatie e adesioni per una Cooperativa di consumo nazionale, le Cooperative locali avendo in genere dato cattiva prova, e gravi disillusioni.

Parlò a lungo il sig. Paglinca, del Comitato centrale dei sindacati, sulle condizioni di vita attuali dei ferrovieri italiani, sui diritti loro concessi dalle leggi, dicendo fra altro che ben altro e ben di più essi si attendevano dallo Stato, e che oggi le condizioni di vita sono quasi in ribasso di fronte a quelle di alcuni anni sono, e ciò principalmente perchè oggi anche le loro organizzazioni intisichiscono.

Egli viene quindi con facile e piana parola esponendo i fasti del Sindacato unitario, e dice che se si è riusciti ad ottenere la legge 7 luglio 1908 è tutto suo merito. Tale legge unifica il trattamento diverso fatto al personale a seconda delle categorie a cui esso appartiene nei riguardi del trattamento di riposo.

Fu suo merito che del terzo giorno di malattia la paga fosse intera, mentre prima non era che di due terzi.

Il Sindacato aveva chiesto al Governo di farla decorrere sin dal primo giorno, ma l'Amministrazione ferroviaria obbiettò che se ciò fosse stato accordato si sarebbe certamente incorsi nell'inconveniente di dover troppo spesso vedere operai ammalarsi per uno o due giorni, quando non ci si sarebbe trovati in condizioni critiche. Questo non si è ottenuto, ma si otterrà: l'utopia di ieri è la realtà di oggi: e come si è potuto ottenere un trattamento unico per il nostro avvenire non v'ha dubbio che otteremo anche le migliori e desiderate condizioni di vita. Ma tenacia ci vuole, e animi forti.

I ferrovieri italiani si trovano oggi in uno stato di quasi depressione morale, a togliere il quale essi stessi devono adoperarsi a tutt'uomo. E il mezzo migliore è quello di ottenere migliori condizioni economiche mediante le Cooperative di consumo, le quali sole offrendo loro una maggior potenzialità economica potranno metterli sulla strada della conquista del massimo ideale: quello di esercire la grande azienda delle ferrovie per proprio conto.

Dopo il discorso ascoltato con viva attenzione ed applaudito, venne votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri riconoscendo l'equità dei miglioramenti apportati dalla legge 7 luglio 1908 N. 418 circa l'unificazione del trattamento di riposo;

domandano:

che tali miglioramenti vengano estesi a tutto il personale e che il Governo approvi le proposte avanzate dal rappresentanti del personale e già accettate dal Comitato della Cassa pensioni;

che venga nuovamente istituita la loro rappresentanza elettiva nel Consiglio di Amministrazione di dette Casse;

fanno voti che il C. C. intensifichi la sua azione pel conseguimento di tali desiderati e per la costituzione della nuova Cooperativa Nazionale Ferroviaria».

— Corso di Agraria.

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di agricoltura, domenica 3 gennaio in un'aula del nostro Istituto Tecnico avrà principio un corso elementare di agraria per i figli specialmente degli agricoltori delle frazioni del Comune.

Il corso si comporrà di 12 lezioni ed alla fine, agli inseritti, verrà rilasciato un diploma di frequenza, ed ai più assidui saranno dati in premio degli opuscoli di agraria.

Il tema della prima lezione è: «Terreno, (costituzione, concimi chimici, organici, ecc.)».

Le lezioni principieranno alle 10

— L'Albero di Natale della «Scuola e Famiglia».

Oggi alle ore 16.30, nella palestra della scuola maschile, a S. Domenico, avrà luogo la simpatica festicciuola dell'Albero di Natale, che farà sorridere di allegrissima gioia tanti tanti dei nostri bimbi.

— Pro Sicilia.

Il direttore della «Tour de Monde» Sig. Ettore Marzetto che in questi giorni agisce al Minerva ha disposto di devolvere l'incasso netto della rappresentazione di questa sera a beneficio dei siciliani e calabresi desolati dai terremoto.

— Al Cinematografo Volta

oggi, domani e venerdì, si darà uno splendido e grandioso programma e e l'incasso netto, sarà devoluto a beneficenza dei danneggiati del terremoto di Sicilia e Calabria.

— Per la ricostituzione della Camera del Lavoro.

Seguì ieri sera, nella sede di Via dei Teatri, l'assemblea indetta dalla Commissione di scrutinio per la ricostituzione della Camera del Lavoro che, come è noto, stava per esalare l'ultimo respiro.

La riunione riuscì numerosa. Infatti, oltre ai membri della predetta Commissione: Paolini, Oliva, Pascoli e Boschiani, intervennero i rappresentanti delle seguenti Leghe: Savio e Geminiani per i Fornai; Crèmese Guglielmo e Fornasir Antonio pei Metallurgici; Salvadori Emilio per gl'infermieri; Bevilacqua e Mastropasqua per gli Scalpellini; Bressani Ernesto pei Gasisti; Orlando Italico e Cricchiutti Luigi per l'Unione Agenti di Commercio; la guardia scelta, Lena pei Dazieri.

Aderirono: Gaiotti per gli Spazzini municipali e Benedetti Alfonso per i Librai. Notata e commentata l'astenzione di tutti i membri della precedente Commissione esecutiva.

Assunta la provvisoria presidenza, Pascoli spiegò agli intervenuti lo scopo della riunione, ringraziandoli di aver accettato l'invito.

Espresse la convinzione che la classe lavoratrice voglia ricostituire la Camera del Lavoro, istituzione che può e deve tutelare gl'interessi del proletariato.

Ricordò che i commercianti colle loro Camere di Commercio, gli industriali colle Associazioni ecc. fanno sentire alta la loro voce quando i loro interessi vengono lesi o dal disservizio ferroviario o da quello postale, o dalle tasse o via dicendo; e tengono Comizi e riunioni e mandano telegrammi e proteste ai Ministri...; perchè dunque non può fare altrettanto il proletariato che troppo spesso vede i suoi interessi calpestati?

Dopo aver fatto brevemente la storia degli ultimi avvenimenti intorno alla Camera del Lavoro, concluse coll'invitare i presenti a dire la loro parola, augurandosi che si trovi il mezzo di ridare vita all'istituzione.

Riassumere anche succintamente la discussione richiederebbe troppo spazio.

Diremo solo che Paolini lesse un programma di lavoro che intende svolgere la nuova Commissione Esecutiva. Poi riferì con dati statistici il progressivo aumento di numero di soci alla Camera del Lavoro, rilevando che nel 1907 toccavano in città la cifra di 1262 e in Provincia di 197.

Lesse anche una lista di 9 candidati alla Commissione Esecutiva, sulla qual lista si aprì la discussione che in certi istanti divenne tumultuosa.

Cricchiutti e Orlando lodarono l'opera della Commissione e specie quella del Pascoli, dichiarandosi favorevoli a cooperare per la ricostituzione della Camera del Lavoro, alla quale s'impegnano di far inscrivere i loro colleghi tutti.

Savio espresse i suoi dubbi sulla riuscita dell'impresa pur dichiarandosi disposto a contribuire colla sua opera alla ricostituzione della Camera.

Parlarono poi lungamente Fornasir, Oliva, Salvadori, Orlando ed altri, dimostrando la difficoltà della scelta dei candidati alla nuova Commissione.

Pascoli riferì d'aver interpellato qualche membro delle passate Commissioni (rag. Augusto Tam, dott. Murero e Bosetti); ma nessuno accetta.

E come conclusione si stabilì di aggregare all'attuale Commissione di scrutinio altri 3 membri e cioè:

Costantini, Bevilacqua e Miani Domenico (Daziere) coll'incarico di redare il programma e formare la lista dei candidati alla nuova Commissione Esecutiva. Quindi fissaro la data delle elezioni.

La Commissione pertanto si riunirà sabato 2 Gennaio alle ore 8.30 pom. per iniziare il suo lavoro.

Va notato il fatto che nella lettera di adesione gli spazzini proposero che la tassa camerale sia portata a L. 1.00 per ogni iscritto.

La riunione si protrasse fino alle ore 22 45.

— Altra ditta concittadina premiata a Roma

Alla vecchia Ditta Domenico Raiser e figlio, con stabilimento in via Treppo, è giunta notizia da Roma che la giuria di quella esposizione d'arti e d'industrie le ha conferito il Gran premio e la medaglia d'oro per gli insuperabili suoi tessuti damascati per chiesa e velluti. Ci rallegriamo di questa nuova splendida vittoria di una fra le nostre più apprezzate e vecchie industrie.

— La Società Friulana di Elettricità avverte i sigg. Consumatori che i propri operai elettricisti non si recheranno a chiedere mancie nell'occasione del capo d'anno.

— **Il lutto d'un collega.**

Ieri poco dopo mezzodì la famiglia del collega Giuseppe Giusti direttore del « Paese » veniva funestata da immenso dolore, per la morte, avvenuta quasi improvvisamente, dell'unico figlio, un amore di bambino di soli 5 mesi.

Al collega ed alla sua gentile consorte le nostre vivissime condoglianze.

— **Tentato suicidio.**

Ieri mattina, fuori fuorta Cussignacco nei pressi della fabbrica Contarini, si era fermato presso la sponda della roggia, in attitudine mesta e pensierosa, un vecchio civilmente vestito e dall'aspetto distinto. Poco appresso, il vecchio si levava lesto il soprabito che gettava a terra assieme al cappello, e si lanciava nell'acqua.

L'operaio Pravisani Luigi che stava poco lungi, scorse la scena e tosto accorse gettandosi nella fredda corrente per trarre a salvamento il pericolante. Lo estrasse difatti subito e lo trasportò nella fabbrica Contarini, dove provvide a riscaldarlo.

Il vecchio venne tosto riconosciuto per il signor Angelo Gozzi, d'anni 74, impiegato da molti anni presso l'ufficio della Società Adriatica di Sicurtà, in via Daniele Manin.

Venne telefonicamente avvertito il figlio del Gozzi, impiegato alla Posta, il quale assieme ad un addetto al negozio Contarini, si recò con una carrozza sul luogo, fuori porta Cussignacco, per trasportare a casa il padre. Questi, che oramai era abbastanza rimesso in forze, si dichiarava addolorato del passo fatto e chiedeva perdono.

— **Smarrimento.**

Fin da sabato scorso nel percorso da porta Venezia a piazza V. E. e ai due cinematografi, venne smarrito un orologio con catena d'oro. Generosa mancia portandolo all'Agenzia A. Manzoni e C. in Via della Posta.

Cinematografo Edison

Veramente bello interessante il programma di ieri sera, in ispecial modo la istruttiva e scientifica proiezione presa dal Vero l'**acquarium** di Parigi che merita di essere vista dagli studiosi della materia.

Questa sera, a generale richiesta l'interessante spettacolo si replica.

Il Pretura del II Mandamento
I duellanti di Palmanova

Ieri ebbe luogo il processo contro i due ufficiali che l'altro giorno si batterono alla sciabola a Palmanova nel parco della « Villa Rubini » fuori porta Cividale.

Il Tenente Dolfin era difeso dall'avv. Giorgio Mamoli; il tenente Bolognesi dall'avv. Zagato.

Escussi i pochi testi e udito le conclusioni del Pubblico Ministero e le perorazioni degli avvocati di difesa; il Pretore emanò sentenza con la quale condannava i due tenenti a 3 giorni di carcere, beneficandoli della condanna condizionale e della non iscrizione della sentenza nel Casellario: i quattro padrini, pure convenuti in giudizio, furono assolti.

Cinematografo Volta

Oggi al Cinematografo Volta grandioso programma.

Parte I. **L'odissea di un sapiente**. Splendida proiezione semicomica.

Parte II. **Un duello sotto Richelieu**, importantissima azione drammatica storica. Ultimo lavoro della premiata e mondiale Casa Pathe di Parigi.

Indiscutibile successo. Novità per Udine. Sotto titoli: L'incontro. Il luogotenente di Polizia beffato. La colazione interrotta. La piazza di Greve. Il cardinale Richelieu rifiuta recisamente la sua Grazia.

Parte III. **Un cuore troppo caldo.** Non più sultra della cometa.

— **Domani** all'Offelleria Dorta in Mercatovecchio *Krapfen caldi.*

Chiacchiere... parassitologiche.

In microscopici parassiti, causa prima di tante malattie, mi fanno l'effetto dei funghi o di tutta quella flora parassitaria che invade le case morte e abbandonate, come la ruggine attacca l'aratro inoperoso.

Si dice che oggi vi sono malattie nuove, e che questi parassiti prima non c'erano.

Storie! Sarà più logico il dire che i parassiti sono sempre esistiti: soltanto non si conoscevano, nella loro essenza, per mancanza di mezzi di indagine nei loro effetti perchè o l'uomo si trovava in condizioni fisiche tali da non venirne attaccato, o le malattie che producevano erano attribuite ad altre cause.

Nella lotta dei bacilli contro le cellule del corpo umano, erano anticamente queste che trionfavano: oggi, invece, trionfano i bacilli, perchè le cellule sono andate di mano in mano degenerandosi, indebolendosi, minorando nella loro resistenza.

E, come si dice dell'uomo, si deve pur dire degli animali: anche per questi le malattie si moltiplicano e si aggravano, specialmente per le razze che dall'uomo sono state asservite ai suoi bisogni, e coll'uomo fanno vita quasi comune, cangiando assolutamente modo di vivere e di alimentarsi.

Vero è che le malattie infettive epidemiche sono più gravi al loro primo apparire, e che poi vanno man mano facendosi meno gravi fino ad acquistare una relativa benignità: quasi che l'uomo, passando attraverso varie epidemie, acquisti sempre più un certo grado di immunità verso queste infezioni.

Ma su questo argomento ci sarebbe troppo a dire. Anche la malaria alterna fasi di malignità con fasi di benignità, e sempre persiste, malgrado si semini il globo di chinino. Bisognerebbe guarire radicalmente ogni malarico; ciò sarebbe facile con l'Esanofele e l'Esanofelina della Ditta Bisleri di Milano; Ma chi si incarica di far eseguire a tutti questa cura in modo razionale?

Luigi Prinvisgh, gerente responsabile

Le ultime notizie sul disastro nelle Calabrie e in Sicilia.

E Reggio? e la Calabria?

Le notizie che pubblicammo in prima pagina sul cataclisma che devastò la Sicilia e parte della Calabria, si riferiscono tutte ai disastri di Messina. Da Reggio ancora non si hanno notizie dirette!...

Solo tre operai, scampati miracolosamente dal disastro di Reggio, narrano che la parte bassa della città è scomparsa sotto la valanga delle macerie, che sono crollati i palazzi lungo la via Piutina, la chiesa, la caserma di Mezzacapo, la Prefettura: il maremoto fu preceduto da fortissimi boati.

Questo, è tutto ciò che si apprese, finora, della capitale delle Calabbrie!

Bagnara Calabria fu!

— A Bagnara (così racconta un viaggiatore) tutto è crollato, tutto è distrutto: non una casa si è salvata: Bagnara fu!

I viaggiatori che ebbero la forza e il coraggio di scendere dal treno alla stazione di Bagnara, e di avanzare verso il paese, si trovarono nel più squallido cimitero: qualcuno giunge a contare cinquantotto vittime: Di tra le macerie giungono strazianti invocazioni di soccorso e non vi sono ad adoprarsi all'opera di salvataggio che due carabinieri con un maresciallo...

Un sotto-capo cannoniere di marina, rude e vigoroso, piangeva sulle rovine della casa sua sotto le quali era sepolto un suo bambino di sei anni. Uomini e donne, negli atteggiamenti più disperati, si aggiravano smarriti, senza neppur sapere che cosa cercassero.

A PALMI.

L'ex deputato Colocci, che era tra i viaggiatori dello stesso treno, racconta che avviatosi verso Palmi incontrò un uomo barbuto che gli domandò ove si recasse; ed avendogli risposto che si recava a Palmi, l'uomo barbuto gli rispondeva:

— Palmi non è più; siamo stati subissati per le nostre colpe!

Un altro uomo portava seco il corpo di un suo bambinello morto e a chi gli domandava cosa fosse accaduto, rispondeva come trasognato:

— Si! sono muorto a Palmi!

Sulla piazza davanti alla chiesa, cinque cadaveri coperti di misere lensuola sono circondati dalle donne che intuonano le litanie.

In Corso Umberto, in un largo, i soldati hanno piantata una piccola ambulanza: quattro cadaveri giungono recati su di un carro; tre bambini morti sono già dietro una tenda, con le gambe e le teste sfraccellate.

Un tenente dei carabinieri dà intanto la notizia che i morti riscontrati fino allora ascendono al numero di trecento, che innumerevoli sono i feriti: e che moltissimi cadaveri giaciono sotto le rovine, ma mancano gli uomini per l'opera di soccorso.

Il maggiore Bellizoni ha telegrafato da Palmi che finora ha sepolto 300 cadaveri e si calcola che ve ne siano ancora altri 500 sotto le macerie. Egli chiede pane anche per le truppe, che da ieri sono senza viveri.

Ma non si finirebbe più, se dovessimo raccogliere altri episodi di dolore, di raccapriccio.

Conforta, in mezzo a tanta sciagura, lo slancio di carità che da ogni dove prorompe: consigli comunali banche, Camere di Commercio ecc, votano somme cospicue; s'inviano squadre di soccorritori volontari; il Governo, la Croce Rossa inviano soccorsi; il Governo autorizza le sedi della Banca d'Italia a ricevere oblazioni... da tutta Italia, insieme con le grida di dolore, si alzano le commoventi voci della carità fraterna.

Le informazioni del nostro corrispondente.

Stamane il nostro corrispondente da Roma *Espiyi* ha tentato con infinita fatica e con poco risultato, causa il pessimo stato della linea, di trasmetterci telefonicamente i particolari recentissimi giunti nella capitale dalla Sicilia. Anche ieri egli tentò di comunicarci qualche notizia; ma fu addirittura impossibile!...

Diamo quelle di oggi così come egli ce le trasmise:

Si conferma la notizia che Reggio Calabria è distrutta in parte dal terremoto e che l'incendio completa l'opera di distruzione. Urgono soccorsi. E' stato riattivato un filo telegrafico

Da Messina si conferma la distruzione completa della città. I morti non si contano.

Il Re, e la Regina, il Ministro dei Lavori pubblici e quello di Giustizia sono giunti stamane a Messina all'alba.

Attrito fra due generali?

Il Generale Fecia di Cossato, comandante questo corpo d'armata, partito ieri per assumere il comando della piazza militare, di Messina, dichiarata in istato d'assedio, ha fatto ritorno improvvisamente a Roma. Questo improvviso ritorno si crede dovuto ad un attrito sorto fra il generale Fecia di Cassato e il generale comandante la divisione di Palermo! Proprio, questo è il momento di pensare agli attriti personali!..

Nel porto di Messina sono giunte una flotta russa e quella inglese, i cui equipaggi sono sbarcati ieri sera e si sono accinti all'opera valida ed efficace di salvataggio.

Per i luoghi del disastro sono partiti numerosi treni di soccorso, moltissime truppe, provvigioni, medicinali e viveri.

Da Roma è un continuo passaggio di truppe che si dirigono in Calabria e in Sicilia.

La città è deserta; sui balconi di molte case e di molti edifici pubblici sventolano le bandiere a mezz'asta.

Con domenica prossima, la Patria uscirà anche nelle domeniche. Per le inserzioni nei numeri delle feste rivolgersi alla Ditta Manzoni non più tardi delle nove antimeridiane.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera si servano del telefono.

Oggi alle 14 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancò ai vivi

Giuseppina Andreoli

Le sorelle, il cognato Valentino Linda, i nipoti Andreoli e Mazzoni addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 30 corr. alle ore 3 pom. partendo dalla Via Poscolle N. 52.

Non si mandano partecipazioni personali.

APPENDICE 34

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

La polemica durò tre giorni, poi, finalmente le due parti contendenti decisero di rimettersi al giudizio di persone competenti scelte dai due avversari.

Sette giudici vennero scelti i quali si recarono al palazzo dell' illustre professore.

La statua venne scrupolosamente esaminata: Uno dei membri della giuria introdusse una piccola lama in una screpolatura del capolavoro e ne staccò un piccolo frammento, nonostante le recriminazione del professor Verdeuil. Il frammento fu esso pure esaminato minuziosamente da tutti i mentri della giuria, poi questa emise la sua sentenza.

La statua era di gesso al quale era stato sovrapposto una composizione sconosciuta per alterare la sua natura; quindi nessun dubbio che il dotto professore fosse un turlupinato o un turlupinatore.

Il professore Verdeuil a questo giudizio che l'offendeva orribilmente e come uomo e come scienziato fu invaso dall'ira ed afferrato un piccolo martello si mise a colpire alla cieca lo statua preziosa.

Il gesso cadde in breve e sotto la non troppo spessa incrostatura si scorse qualche cosa che atterrì tutti i presenti.

Il gesso aveva ricoperto il cadavere di una giovane donna, le cui forme ammirabili, superbe, erano state riprodotte perfettamente dal gesso stesso.

Il cadavere aveva servito di stampo.

Di questa lugubre scoperta fu tosto informata la polizia, la quale si mise subito all' opera per sapere chi avesse spedito il cadavere al professor Verdeuil e per verificare se si tratta di un delitto o di lugubre scherzo.

Intanto l'illustre professore, schernito, beffato, insultato, aveva dato non dubbi segni di alienazione mentale, tanto che i medici decisero di farlo ricoverare in una casa di salute.

I giornali così detti seri di Marsiglia, che avevano sempre portato alle stelle il povero professore, avevano deciso di non far parola della scoperta del cadavere rivestito di gesso.

Essi non volevano lanciare una pietra contro colui che aveva dichiarato la statua un capolavoro dell' antica arte egizia. Il silenzio era quindi la miglior cosa da farsi.

Così la notizia dell' orribile scoperta non fu conosciuta che dalla polizia, dalla magistratura e dalla piccola sfera degli artisti e non passò oltre le mura di Marsiglia.

I giornali delle altre città francesi quindi nulla seppero e nulla dissero.

II.

Alla polizia marsigliese non balenò neppur lontanamente il sospetto che il cadavere ritrovato nella statua, potesse essere quello della donna dissepolta nel piccolo cimitero di Pegli. Infatti il cadavere della giovane donna ritrovato nella statua era quello di persona morta da pochi giorni, e non presentava alcun carattere di decomposizione, anzi si sarebbe detto che fosse spirata da poche ore, conservando il candore della pelle, senza macchie azzurre verificantisi presto sui corpi umani inanimati, nè le prime impronte dello sfascelo delle carni, nè l' odore cadaverico.

Si sarebbe detto che la donna più che morta, fosse una dormiente.

Le autorità avevano fatto appunto trasportare il cadavere nella sala anatomica dell' ospedale principale della città, perchè fosse visitato dai medici.

La principessa Clara Dolgoruky era invece morta sei mesi prima ed il suo cadavere doveva già aver subito in gran parte l' opera implacabile della decomposizione. Quindi non passò per la mente di nessuno che la morta di Marsiglia potesse essere la diletta sposa del giovane principe.

La polizia marsigliese incominciò le sue investigazioni. Risultò che la grande cassa contenente il cadavere era arrivata a Marsiglia a bordo del vapore l'«Europe»; che un' agenzia di trasporti a domicilio l' aveva portata al palazzo del dottor Verdeuil. Dai registri di bordo dell'«Europe» risultò che la grande cassa era stata imbarcata ad Alessandria d'Egitto per incarico della ditta di spedizioni Mauser e C.ia appunto di Alessandria d'Egitto.

Uno dei migliori ispettori di polizia fu subito mandato in questa città per continuare l'inchiesta.

La ditta Mauser informò l' ispettore della polizia francese di aver

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 6.45; A 8; A. 12.53; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 6; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25, A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.28, 8.75; 11.15, 15.5; 16 15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8 25, 11.75, 15 11. 18.40

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, A. 17 9, D. 19.45; Lusso 20 27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8 50; 18.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.47; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40 22.50

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.44; 15 19.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40 - 9.51; 12 55; 16 7; 18.57 21 18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze Classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908